



for a living planet®

Diritto di ricorso delle associazioni: uno strumento necessario, applicato con giudizio e che genera risparmi

Fabio Guarneri, Presidente WWF Svizzera italiana

Ci troviamo oggi a parlare del diritto di ricorso delle associazioni. Uno strumento importante utilizzato in modo corretto e solo quando è strettamente necessario. Ciò è dimostrato dal fatto che il tasso di vittoria delle Associazioni è molto alto, come confermano numerose inchieste, non da ultima quella realizzata dall'Università di Ginevra. Lo stesso Consiglio federale si è schierato a favore del diritto di ricorso delle Associazioni affermandone l'utilità e l'efficacia: **senza l'operato delle associazioni la vigilanza del rispetto delle norme ambientali causerebbe un notevole onere supplementare all'amministrazione**. Pochi dati bastano a conferma dei fatti: i ricorsi delle associazioni al Tribunale federale rappresentano meno del 2% del totale ed il tasso di vittoria supera il 60% (per i privati si situa sotto il 25%). A dimostrazione, ancora una volta, che le associazioni non abusano del diritto che la legge conferisce loro. Ricordo che le associazioni, nell'utilizzare questo importante strumento, non fanno altro che cercare di far applicare la legge in quei casi, o su quei progetti, che non la rispettano. Non si tratta quindi di difendere un privilegio assegnato ad una casta, come affermano i fautori dell'iniziativa, ma di difendere la possibilità di far rispettare le leggi di tutela dell'ambiente e del paesaggio volute dal popolo. Fino a prova contraria l'aria, l'acqua, il suolo, il bosco e gli animali non possono difendersi da soli contro i progetti edili. Le associazioni ambientaliste tutelano questi interessi.

Il diritto di ricorso è più che mai necessario. I fautori dell'iniziativa sostengono che l'accresciuta sensibilità ambientale dei politici e amministratori basti a garantire il rispetto delle leggi sull'ambiente. Ebbene, o queste persone sono disinformate o distorcono la realtà. Ad esempio, fino a pochi anni fa, il Governo ticinese autorizzava regolarmente il dragaggio della ditta Ferrari all'interno delle Bolle di Magadino, la zona di protezione della natura più importante del Cantone. Solo il ricorso delle associazioni ambientaliste ha permesso il diniego di questa autorizzazione e il successivo trasferimento dell'attività al di fuori dell'area protetta. Non bisogna poi dimenticare i numerosi progetti sorti senza le necessarie autorizzazioni, primo tra tutti il centro Fox Town. Le associazioni cercano di far rispettare le leggi, peraltro a volte lacunose, gli iniziativaisti invece vorrebbero via libera su ogni grande progetto, che rispetti o meno l'ambiente.

I fautori sostengono inoltre la loro iniziativa affermando che il diritto di ricorso delle associazioni ostacoli lo sviluppo economico. Ora, a parte il fatto che si potrebbe disquisire a lungo sul tipo di sviluppo economico a cui ci si riferisce, sono convinto che l'unica via per garantire uno "sviluppo" duraturo sia coniugare in modo armonioso economia ed ambiente. Insistere su una visione in cui questi due elementi sono in contrasto, non solo è un'idea vecchia, ma anche dannosa. Le città e le regioni che oggi hanno un'economia più solida ed uno "sviluppo" più sostenuto sono quelle in cui si è riusciti a creare delle opportunità di lavoro nel rispetto dell'ambiente e del territorio. Non è un caso che sempre di più, sia gli enti pubblici, sia le industrie, cerchino soluzioni e politiche eco-compatibili. Di esempi ve ne sono un'infinità: da una pianificazione del territorio più oculata e attenta alla creazione di ecoquartieri fino al boom dell'ecoturismo. I motivi sono molti e vanno da una gestione più efficiente delle risorse, al miglioramento della qualità della vita ed alla creazione di posti di lavoro. Al contrario, situazioni opposte, in cui non si è tenuto conto del contesto in cui si operava, hanno condotto a delle situazioni di crisi. Consentire alle associazioni ambientaliste di svolgere il loro ruolo di "difensori della natura" è quindi la migliore garanzia per tutelare la natura ed il territorio, uno dei tesori più importanti della nostra nazione.

Per quanto riguarda l'applicazione del diritto di ricorso operata dal WWF Svizzera italiana, posso affermare che abbiamo utilizzato questo strumento in media 4 volte all'anno a livello di opposizione, mentre lo stadio ricorsuale viene raggiunto meno di una volta all'anno! Numerosi sono i progetti nei quali, grazie al nostro intervento, si sono avuti dei miglioramenti concreti di cui non ne ha beneficiato solo la natura, ma anche i promotori dei progetti stessi. Un esempio su tutti è costituito dal progetto del secolo, AlpTransit. Grazie alla collaborazione tra associazioni ambientaliste e AlpTransit, il progetto e l'impatto dei cantieri viene costantemente migliorato. Oggi il cantiere AlpTransit va considerato un modello ad esempio nell'utilizzo dei filtri anti-particolato sui mezzi di cantiere, e questo grazie all'operato delle associazioni. Ricordo che il progetto AlpTransit è stato sottoposto al popolo, se fosse passata l'Iniziativa dei liberali zurighesi, le associazioni ambientali non avrebbero più avuto la possibilità di intervenire per contribuire a migliorarlo dal punto di vista ambientale.

In conclusione: l'iniziativa non risolve il problema dei grandi progetti, bloccati in ogni caso dai ricorsi dei privati, inoltre, comporterebbe un accresciuto carico per l'amministrazione cantonale e federale per la sorveglianza del rispetto delle leggi sull'ambiente, quindi più funzionari e più costi per i cittadini e indebolirebbe gravemente il diritto di ricorso delle associazioni a vantaggio degli imprenditori più influenti e meno rispettosi dell'ambiente. Chi oggi rispetta le leggi non teme ricorsi da parte delle Associazioni.

Pertanto NO ha questa iniziativa ingannevole che non porta nessun beneficio concreto all'economia e minaccia solo il nostro patrimonio naturale.